

CICLISMO. Oggi la Freccia Vallone: negli ultimi quattro anni hanno dominato gli italiani

Chiappucci «Mi alleno per il Giro...»

Si corre oggi la Freccia Vallone, un'altra classica corsa del Nord. Al via mancheranno alcuni possibili protagonisti come il francese Armand De Las Cuevas. Fra gli italiani, uno dei più attesi è Claudio Chiappucci.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SPA. Anche qui in Belgio, dove la gente si scalda solo con la birra e i fumetti di Tin Tin, è ancora molto popolare. E quando lo vede spingere sui pedali, tenacemente ingobbito sul manubrio con la sua faccia da campesino arrabbiato, lo incita quasi come un idolo locale. Oddio, gli idoli locali ultimamente non riscuotono un grande successo neppure presso i loro tifosi, ma questa è un'altra storia.

La storia di Claudio Chiappucci, 31 anni da Uboldo, altrimenti detto «Sciapucci» o «El Diabolo», ha ancora molte pagine che devono essere riempite anche se, da almeno quattro anni, nasce sempre a emergere come uno dei protagonisti del ciclismo mondiale. Abbonato al secondo posto e cocchiato combattente nelle corse a tappe, Chiappucci piace proprio per questa sua estrema generosità da prima linea. Lui è uno di quei corridori che ci prova comunque: magari non è modello di estetica ciclistica, ma chi se frega dell'estetica se poi riesce a superare, con la forza della volontà, i suoi limiti tecnici e fisici. Non è un talento naturale, e questo lo inorgoglisce ancora di più. «Io non sono nato con la camicia. Per arrivare dove sono arrivato ho sempre dovuto faticare. Questo è il mio personaggio, non posso correre al risparmio come fanno altri miei colleghi. L'ultima cosa che vorrei sentirmi dire è quella di essere stato "portato" al traguardo da qualcuno. No grazie, preferisco far fatica».

Sciapucci si irradisce. Seduto nella sala da pranzo dell'albergo che ospita la sua squadra, mentre fuori i meccanici stanno dando gli ultimi ritocchi alle biciclette, il capitano della Carrera non accetta alcune osservazioni sul suo dispendioso modo di affrontare le corse. Anche domenica scorsa, alla Liegi-Bastogne-Liegi, tra i sei protagonisti della fuga finale Chiappucci è stato uno dei più attivi nonostante fosse il solo a non avere un compagno in grado di

18 squadre per la maglia Rosa

Sono diciotto le squadre che parteciperanno alla 77esima edizione del Giro ciclistico d'Italia. Ogni squadra comprenderà nove corridori. Dopo la rinuncia della portoghese Recer-Boavista, queste risultano essere le formazioni al via: Amore e Vita-Galatron, Bre-sciaiat-Refin Ceramiche, Carrera Jeans-Tassoni, Gb-Mg Maglificio, Gewiss-Ballan, Lampre-Panaria, Mapel-Cias, Navigare-Blue Storm, Polti, ZG Mobil-Selle Italia (Italia); Castorama (Francia); Telekom (Germania); Jolly Componibili 2-Cage 1994 (Principato di Monaco); Mercatone Uno-Medeghini (Repubblica San Marino); Artiach, Banesto, Kelme (Spagna); Motorola (Usa). Il Giro d'Italia '94 comincerà domenica 22 maggio a Bologna per concludersi domenica 12 giugno, dopo ventidue giorni di corsa, a Milano.

È normale stringere i denti durante una corsa. Semmai sono gli altri campioni, come Indurain, che possono permettersi di nascondersi fino a giugno. Lui è veramente fortunato, in Italia mi farebbero un sacco di storie. Gli va bene finché Giro e Tour sono suo monopolio, altrimenti dovrà cambiare atteggiamento. Io l'ho incrociato solo al giro dei Paesi Baschi, ma non saprei dire in che condizione si trovi. Comunque, fino a questo momento, non mi sembra che qualcuno emerga particolarmente. Bugno ha vinto il Giro delle Fiandre, d'accordo, ma in quell'occasione si era preparato e concentrato in modo specifico. Per il resto va come l'anno scorso. In generale direi che c'è stato un grande livellamento verso l'alto, che poi alla fine diventa an-



Claudio Chiappucci nella vittoriosa tappa del Sestriere al Tour de France del '92

che una sorta di grigio appiattimento. Solo la Gewiss, la squadra di Furlan, viaggia con due marce in più. Gli altri sono tutti lì. Chiappucci ha un sogno speciale nel cassetto. Vincere, finalmente, una grande corsa a tappe. «Sì, mi farebbe veramente piacere. Sarebbe meglio il Tour, ma mi accetterei anche del Giro d'Italia. Bisogna spezzare la dittatura di Indurain. E lo dico non solo per me, ma anche per tutto il movimento ciclistico, per gli appassionati. Me lo dicono in tutte le occasioni, in centinaia di lettere che ricevo. Io comunque una promessa posso farla, il vero Chiappucci lo vedrete al Giro d'Italia. Quest'anno sono partito piano per via di una tendinite al ginocchio, ma poi lavorando al caldo mi sono ripreso. Ora sto be-

ne, e sto crescendo. Ma il Giro e il Tour sono i punti d'arrivo della mia stagione. E in quel periodo sarò al massimo. Pronto per dar battaglia». Chiappucci, nelle interviste, è come durante le corse: si scalda lentamente come diesel, ma una volta partito non si ferma più. Si parla di altri problemi come il doping e visto quello che è successo a Bugno, della difficoltà di separare i problemi privati da quelli professionali. Chiappucci, da questo punto di vista, è molto sereno. Sposato da quasi due anni con Rita, e padre di una bambina di 7 mesi di nome Samanta, Claudio trova nella famiglia un saldo punto d'appoggio. «Mi fa piacere tornare a casa. Mia moglie capisce bene le mie esigenze di corridore, e giocare con mia figlia diventa un momento

di svago, lo quando corro riesco a dimenticare tutto, ovviamente se si tratta di piccole difficoltà. Tutt'altro discorso se uno si trova in una situazione difficile come quella di Bugno. Quando si hanno troppi pensieri non si vive più serenamente. Come si fa ad allenarsi bene e poi andare a dormire? No, gli è dura per tutti, per un corridore è ancora peggio». Sul doping, Chiappucci è intransigente. «Si fa troppa pubblicità» è la sua idea. «Molti neoprofessionisti, in questo modo, vengono incasinati da questi prodotti. Non bisogna esagerare, alla fine si ottiene l'effetto contrario. Di doping si deve parlare solo quando ci sono delle certezze, delle prove. Altrimenti si fa solo un gran polverone che sporca tutto l'ambiente».

Calcio: oggi molte amichevoli verso Usa '94

Il calcio internazionale oggi prevede molti incontri amichevoli che vedranno impegnate 12 finaliste dei mondiali Usa '94. Tra queste, anche alcune grandi favorite come Argentina, Brasile e Olanda. Se l'Argentina, finalmente con Maradona, e l'Olanda affronteranno in patria altre qualificate al mondiale, rispettivamente Marocco ed Eire (quest'ultima prima avversaria degli azzurri il 18 giugno a New York), il Brasile senza Romario, Bebeto e Mauro Silva sarà ospite di una squadra di club, il Paris Saint Germain, attuale leader del campionato francese. Un'altra partita metterà a confronto due finaliste mondiali: Romania-Bolivia a Bucarest. Le altre qualificate a Usa '94 impegnate oggi sono Norvegia (altra rivale dell'Italia a New York il 23 giugno) e Svizzera che affronteranno in casa rispettivamente il Portogallo e la Repubblica Ceca. Completano la dozzina dei test premondiali la Svezia in Galles, la Russia in Turchia e l'Arabia Saudita in Tunisia.

Basket femminile La Comense verso lo scudetto

La Pool Comense ha battuto la Mariani Cesena per 79-72 dopo un tempo supplementare (41-33, 34-64) nella seconda gara delle finali-scudetto. Ora la Comense è in vantaggio per 2-0. La terza partita si giocherà questa sera a Como.

F.1: in settimana decisione della Fia sulla Ferrari

La Ferrari invierà entro la settimana alla Fia la documentazione richiesta sul nuovo dispositivo legato al motore utilizzato durante le prove libere del Gran Premio del Pacifico e adoterà le decisioni che la Federazione internazionale vorrà prendere. In un comunicato diffuso lunedì sera, «facendo seguito a numerose richieste ricevute e ad un certo numero di interpretazioni mesatte», la Ferrari afferma che «dopo le prove libere del G.P. del Pacifico di sabato ha spontaneamente informato il commissario della Federazione internazionale, Whiting, di aver utilizzato durante le prove libere un nuovo dispositivo legato al motore, che nel giudizio della casa modenese «era totalmente concorde con il Regolamento tecnico 1994. Tuttavia, per evitare ogni possibile dubbio interpretativo, desiderava avere una conferma da parte dell'autorità sportiva. La Fia ha ritenuto di non poter dare un'immediata opinione definitiva circa la conformità o meno di tale dispositivo e ha richiesto di venire in possesso di una documentazione completa».

Pallavolo: oggi seconda finale Milan-Sisley

Questa sera alle ore 20 a Milano è in programma la seconda gara della finale del campionato di pallavolo fra Milan-Sisley. La prima partita giocata sabato scorso, come si ricorderà, è stata vinta dalla Sisley Treviso per 3-2. La terza gara si giocherà sabato prossimo a Treviso.

Ginnastica: Chechi in finale ai Mondiali

Designati ai Mondiali di ginnastica i primi finalisti nelle specialità maschili (corpo libero, cavallo con maniglie e anelli) e femminili (volteggio e parallele) che sabato si contenderanno i titoli iridati. Per l'Italia il solo furo: Chechi ha superato il turno, dominando ancora una volta negli anelli contro avversari agguerritissimi. L'azzurro ha ottenuto il primo punteggio con 9.712 al termine della solita impeccabile esecuzione, distinguendosi per fluidità e sicurezza nei difficili passaggi.

Bari: Matarrese si rammarica per gli incidenti

Il presidente del Bari, Vincenzo Matarrese, ha espresso in una nota il proprio profondo rammarico per i fatti ineccepiti verificatisi domenica scorsa al termine della gara Bari-Cesena, vinta per 1-0 dai romagnoli. In una zuffa alla fine della partita tra diversi giocatori delle due squadre è rimasto lievemente ferito Tuvallari. Il presidente del Bari assicura che «non appena saranno ricostruiti con certezza i fatti accaduti, ai quali non ha personalmente assistito in quanto allontanatosi poco prima dalla tribuna, se emergeranno responsabilità dei calciatori dell'AS Bari, adotterà nei loro confronti adeguati provvedimenti disciplinari».

L'INTERVISTA. Dopo l'ottima gara di Londra, il maratoneta critica la Fidal

Bettiol, la rivincita di un fantasma

Quarto alla maratona di Londra con il record personale, il trentaduenne Salvatore Bettiol ha superato un momento difficile della sua carriera. «Dopo il ritiro ai mondiali di Stoccarda la Federatletica si è scordata di me».

MARCO VENTIMIGLIA

È ormai una tradizione di tutte le maratone che si rispettino: i concorrenti tagliano il traguardo e poco dopo possono prenotare (a pagamento) la foto ricordo del lieto evento. Immagini rigorosamente uguali: c'è il podista che valica la linea d'arrivo, c'è un grande tabellone sopra la sua testa che ne segnala il tempo conclusivo. Nei prossimi giorni, però, potrebbe accadere una cosa strana. Voci incontrollate vogliono gli organizzatori della maratona di Londra in procinto di spedire una bizzarra fotografia alla Federatletica italiana. Nella parte alta c'è il cronometro che segnala un risultato eccezionale, 2 ore 09' e

40", ma sotto, al posto dell'azzurro Salvatore Bettiol, ci sono soltanto una maglietta ed un paio di calzoncini sospesi nell'aria. Umorismo britannico per sottolineare come a Londra sia arrivato quarto un atleta fantasma, dalla scorsa estate pressoché scomparso dalla considerazione dei tecnici Fidal.

Bettiol, come valuta la sua corsa a Londra? Sono molto soddisfatto soprattutto per essere riuscito a scendere per la prima volta sotto la barriera delle due ore e 10 minuti. Un risultato che mi soddisfa doppiamente visto che le condizioni atmosferiche non erano ideali a causa del

forte vento. Il piazzamento non è stato altrettanto positivo, d'altronde sapevo che a Londra avrei trovato degli avversari ostici come il messicano Ceron, risultato poi il vincitore, e l'etiopio Mekonnen. Per l'occasione lei ha adottato una tattica di gara diversa dal solito. Diciamo che questa volta ho corso con la testa. Non sono partito velocemente come in altre occasioni ma ho preferito procedere nel gruppo degli inseguitori, la stessa tattica, del resto, adottata da Ceron. Evidentemente ho avuto ragione, almeno a giudicare dalla quantità di avversari che ho superato nel finale. Aver corso con la testa significa anche aver sconfitto la troppa emozione, da sempre il suo tallone d'Achille? Ma no, non penso di aver sofferto l'emozione nella mia carriera. Piuttosto, sono stato spesso sfortunato. La maratona è la competizione dove giocano più fattori imprevedibili. Ed in fondo, pur avendo sempre gareggiato nelle gare più importanti, qualche buon risultato l'ho portato a casa. Due secondi

posti, a New York e a Londra, non si ottengono per caso. A proposito di New York, dopo la bella gara di Londra lei si è affrettato a chiarire che il prossimo impegno sarà proprio in quella maratona: «La Fidal ha aggiunto - non mi chiedo di fare gli europei di Helsinki...».

È vero, punto su New York, gli Europei non li laccio. La Fidal, del resto, con me si è comportata molto male dopo il ritiro ai mondiali di Stoccarda dell'estate scorsa. Da allora non ho più sentito nessuno della Federazione. Chissà, avranno pensato che a 32 anni ero ormai un atleta finito. È la solita storia: quando fai i risultati tutto bene, poi, se le cose vanno male ti scartano. Ma è vero che sta ancora aspettando una parte della borsa di studio del '92? Esattamente, sono 13 milioni di lire che dovevano pagarmi un anno fa con degli assegni che invece sono stati rubati. Sto aspettando da allora pur avendo dovuto includere quella cifra nella dichiarazione dei redditi pagandola sopra le tasse. Ma l'ultima l'ho saputa pochi

Basket Play off Tutto come previsto

ROMA. Questi i risultati delle gare di andata dei quarti di finale dei play off di basket maschile. La Buckler Bologna ha battuto la Benetton Treviso per 86-82 (46-39), la Glaxo Verona ha sconfitto la Recco Milano per 80-78 (45-39); la Stefanel Trieste ha prevalso sulla Filodoro Bologna per 68-61 (38-27) e la Scavolini Pesaro ha vinto sulla Pizer Reggio Calabria per 83-70 (46-36). Risultati senza sorprese, quindi. Tutto è finito come previsto con i padroni di casa vincitori in tutti gli incontri. Le gare di ritorno dei quarti di finale verranno giocate, a campi invertiti, domenica 24 alle 18.30. Soltanto Pizer-Scavolini verrà anticipata alle 14.45 di sabato 23 e sarà disputata sul campo neutro di Caserta per la squalifica del campo di Reggio Calabria. Gli eventuali spareggi sono in programma il 28 aprile. Intanto, la finale dell'Euroclub è Olympikos-Juventus. Le due squadre, nelle semifinali del final four di Tel Aviv, hanno battuto Panathinaikos e Barcellona.



Salvatore Bettiol. Nogi / Afp